

Graphic novel

di Silvia Zanardi

Lui stiracchia i baffi, socchiude gli occhi e inizia a fare le fusa. Lei prima si lecca mani e braccia e poi lo imita, facendosi grattare la testa. A sentir parlare di amore purificatore, bocche modellate dalla preghiera ed occhi come certi santi, due gatti non possono che stare zitti e lasciare la poesia ai loro padroni innamorati. Lui, che è il Gatto con gli Stivali, quando ha visto lei, Tabita, non ha fatto altro che saltarle addosso e far lavorare l'istinto. Animale? Sì, ma non troppo perché i gatti caccia-topi dell'autore-illustratore Fabio Visintin si vestono come gli umani, hanno espressioni da umani e, se è la coda ad ingannare, l'astuzia pensa a fare il resto. Intanto è meglio affilare le unghie e prepararsi a saltare fra finestre e terrazze: non si sa mai che, fra una piroetta e l'altra, ci scappi un triplo salto mortale da lasciare a bocca aperta le signore.

Non siamo nelle terre fiabesche di Charles Perrault. Anche se gli stivali li ha, e sono pure belli e lucidi, questo gatto ha poco di quello tanto amato dai bambini. Siamo a Venezia: c'è il dialetto e chi «ga più corni de 'na cesta de bovoeti», ci sono le barche ed i leoni del-



Il Gatto con gli stivali disegnato da Fabio Visintin

l'Arsenale. Il sipario che si apre in nove scene è quello della graphic novel *Vita, amori, avventure veneziane di Messer Gatto con gli stivali*. Messer, per l'appunto, e anche un po' arlecchino ma, inequivocabilmente, una pantomima della commedia dell'arte che prima di diventare disegno, grazie al tratto esperto del veneziano Fabio Visintin, era già stato a Bergamo, nella «novel» di Angela Carter. Proprio così: chi ha letto *La camera di sangue* lo sa. L'autrice inglese, morta a Londra nel 1992, pubblicò questa antologia di fiabe riscritte nel 1979, facendo emergere dai racconti tradizionali il loro contenuto la-

tente. La Bbc le chiese di farle diventare commedie per una trasmissione radiofonica ed alcuni anni fa Fabio Visintin - fumettista conosciuto e già appassionato della Carter - frugando fra i libri di un mercatino di Castello, ha trovato una traduzione completa delle sceneggiature. Una fortuna che ha portato a Venezia un nuovo «Gatto con gli Stivali» che, nel racconto di Angela Carter - ed ora nella graphic novel di Visintin - accompagna un giovane dissoluto nei suoi vizi, lo aiuta a far soldi barando a carte e, infine, lo fa scivolare sotto le lenzuola della sua amata, che vive segregata in una torre ed ha una bella gatta di

nome Tabita.

Storia lineare? Niente affatto. Ci si mettono in mezzo il disgusto di un gatto per l'amore sdolcinato ad accecante del giovane; le trappole astute che solo lui e Tabita, che sono gatti, possono tendere al marito bavoso della dama per toglierselo dai piedi; i topi che invadono la stanza della bella per inorridire la vecchia megera. E il lieto fine? C'è. Anche per il gatto, che di Tabita si innamora e che nella nuvola del suo augurio finale lascia tutti un po' in sospenso. D'altronde, da un cinico e lucido pianificatore che fa accadere l'amore e si innamora, c'era da aspettarselo.

Il Gatto con gli Stivali è un messere veneziano cinico ma innamorato



www.ecostampa.it

